Anno XXXII — Mercoledì 28 Maggio 1879. — N. 123.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IN GERMANIA

La dimissione di Forckembeck da presidente del *Reichstag* germanico è stata il segnale della rottura definitiva tra il principe Bismarck e i nazionali liberali. Per far trionfare le sue idee nel campo economico, il cancelliere germanico ha fatto lega col partito clericale, che lassù prende nome di partito del centro. Il cancelliere non è scrupoloso su questo argomento dei varj partiti; egli se ne serve come di strumenti per abbattere gli altri. Prima della guerra del 1866 si valse dei conservatori per combattere i liberali, e siccome coi conservatori non riusciva ad avere una maggioranza, faceva intervenire il Re e scioglieva le Camere una dopo l' altra. Il principe era divenuto allora un bersaglio fisso dei liberali di tutta l' Europa. Non c' era ingiuria che gli fosse risparmiata, ma egli lasciava passare l' odio dei liberali dell' interno e dell' estero, e riusciva a preparare così la guerra gloriosa del 1866, che iniziò la grande opera della ricostituzione dell' unione germanica. Il sogno dei pensatori si era avverato, quando la ferrea volontà del principe di Bismarck aveva voluto realizzarlo, malgrado ostacoli formidabili, che gli erano opposti dall' alto e dal basso.

Dopo il 1866 venne il 1870, e il principe ebbe d' uopo di altri strumenti. Lo strumento nuovo fu il partito nazionale liberale, il quale, in grazia della ricostituzione della grande patria germanica, perdonò al principe Bismarck la sua eterodossia parlamentare. Il partito nazionale liberale doveva convenire del resto che il torto era suo, perchè se il principe fosse stato debole ed avesse permesso che la forte compagine dell' esercito prussiano fosse indebolita, questo non avrebbe potuto ottenere sul campo di battaglia quelle grandi vittorie, colle quali fu paralizzata prima l' Austria, poi disfatta la Francia.

Il principe aveva allora da difendersi contro il clero, il quale si era organizzato in tutta la Germania, ed aveva preso posizione in Parlamento col nome di partito del centro. Esso porta i segni delle lividure nell' aspra lotta che dovette impegnare col cancelliere. Questo è un rude lottatore, e non lotta mai senza lasciare il segno. Si era in grazia di questa lotta, che i nostri organi democratici andavano in sollucchero innanzi al *liberalismo* del principe Bismarck e lo additavano in esempio a quei *clericali* che erano i Minghetti, i Sella, i Spaventa, ecc. ecc.

Adesso però i nostri giornali democratici hanno una gran premura di far dimenticare quegli elogj. Il principe vede sorgere un' altra minaccia nel suo paese, innanzi alla quale i pericoli che possono sorgere dal partito clericale, illanguidiscono. Per ora il principe non pensa che a difendersi contro il socialismo. Le idee di libertà economica furono da lui subite, in grazia del suo collega Delbrück, ma, esaminando un pò da sè la situazione, da uomo di Stato, la cui azione dev' essere essenzialmente complessa — perchè non vi sono che gli uomini di Stato della scuola nuova, molto nuova, pei quali la politica è una cosa assai semplice, e con quattro frasi si esaurisce — trovò che c' era qualche cosa da rifare, che le industrie tedesche dovevano essere più protette di quello che non lo fossero; che la Germania era diventata lo sfogo della produzione dei vicini paesi, della Francia, della Russia, dell' Inghilterra, dell' Austria, mentre trovava ostacoli ad esportare i suoi stessi prodotti; vide che il lavoro nazionale deve essere protetto ed alimentato, perchè non è solo un elemento di ricchezza, ma è la garanzia della moralità del popolo, e colla sua audacia titanica, alzò la bandiera della protezione, ridendo in faccia a tutte le generalità degli economisti. Egli non ha che uno scopo: la grandezza e la prosperità della Germania. Non è colpa sua se oggi un partito gli serve d' alleato, e diventa ostacolo, per cui se egli ha accettato ieri i suoi servizj, oggi lo stritola.

La maggioranza su cui si appoggia oggi il principe Bismarck, è formata in tal modo dai vecchi conservatori e dai clericali. Ciò spiega perchè Forckembeck sia stato sostituito da Seydewitz, conservatore, e Stauffemberg da Frankenstein, clericale. I due fattori della nuova maggioranza si divisero amichevolmente le spoglie, ed uno prese la presidenza l' altro la vice-presidenza. La corrente protezionista che spira in Germania, come un pò dappertutto, ha creato il nucleo della nuova maggioranza; ma non è da conchiudere per questo che Bismarck sia andato o voglia andare ancora *a Canossa*. Se il partito del centro lo spera, probabilmente s' inganna. Il cancelliere non è uomo da alienare, e nemmeno da attenuare, innanzi ad alcun partito, alcun diritto dello Stato.

Egli si serve dei partiti dominandoli non servendoli. È per questo ch' egli giganteggia sopra gli uomini di Stato degli altri paesi. È il solo che rappresenti la maestà dello Stato, e che non tollererebbe mai le debolezze e le transazioni degli altri. Egli sa che è un povero uomo di Stato quegli che interroga la mattina l' umore del popolo per averne la sera gli applausi; che l' uomo di Stato deve vedere chiaro la meta luminosa cui deve dirigere il suo paese; e che troppo spesso i ministri più applauditi, quando erano in carica, sono quelli che sono coperti più tardi di ignominia e di ridicolo dalla storia.

Ove sarebbe la gloria di Bismarck se egli avesse ceduto, prima del 1866, alle esigenze del partito liberale che avrebbe diminuito le forze e il prestigio dell' esercito? Sarebbe stato allora applaudito da tutti i fogli liberali d' Europa; ma sarebbe stato un magro compenso per la Germania, se essa avesse dovuto continuare ad essere un' aspirazione dei professori di filosofia nelle Università germaniche.

L' eccidio di Via Nazionale

L' udienza del 26 si apre alle ore 11 1/4.
Si prosegue l' esame dei testimoni.
È introdotto il teste Maggini.
L' accusato Batacchi per convincere il

APPENDICE

Le Vecchie e le Nuove
AL *TOSI-BORGHI*

La Vita Nuova — *Commedia in 4 atti di* Gherardi del Testa.

Vita Nuovissima — *Commedia in 4 atti di* Gherardi del Testa.

Questa bilogia non ha destato il menomo interesse benchè si sapesse che essa era stata scritta da un autore che tentò di riformare il teatro italiano. Egli ha avuto il suo turno di trionfi, ma trent' anni fa, quando i pubblici erano sazi degli spettacoli melodrammatici. La commedia del Gherardi del Testa apparve allora come un arco baleno dopo un furioso uragano. Tutti sentivano il desiderio di andare a letto col cuore sereno ed i nervi calmi. Le sue prime produzioni vennero accolte colle più sincere e clamorose manifestazioni di simpatia e di stima. Fra i suoi sessanta lavori uno solo, forse, sopravviverà, ed è una commedia che tratta una questione sociale, intitolata: *Le Scimmie*.

Vita Nuovissima che ottenne il 2° premio al concorso drammatico di Torino, è una commedia nata morta. *Vita Nuova*, malgrado i suoi pregi, ebbe in Italia un successo oscillante, contrastato. Prima di questo lavoro, i maligni, sobillarono nei circoli giornalistici, fra le quinte, che Gherardi del Testa era morto come commediografo. Ed infatti era da tempo che l' arguto commediografo toscano non faceva parlare di sè. Sembrò che il *Vero Blasone* fosse stato l' ultimo canto del cigno. Molmenti nelle sue *Impressioni Letterarie* narra che Gherardi del Testa disse un giorno ad un suo intimo amico: *« Ora, dopo circa sessanta lavori teatrali e quattro romanzi, riconoscendomi inabile a lottare contro la prevalente scuola francese, che a me sembra esiziale, mi ritirerò sotto la tenda ad aspettare la calata del sipario sull' ultima scena della mia vita. »*

Il Gherardi non aveva torto. Sono, in parte, eccellenti commedie le sue, ma quando i pubblici si sono abituati ad assistere alle produzioni filosofiche di Augier e di Dumas il giovane, ai lavori potentemente drammatici di Sardou, alle commedie di costumi o d' intreccio di Goudinet, di Labiche, di Meilhac, ai colpi di scena ed agli intrecci diabolici di Dennery o di Barrière, difficilmente si adattano, si rassegnano ad ascoltare con attenzione delle commedie morali, istruttive, educatrici, ma che non divertono. Io non so dar torto ai capocomici se ragionando coi *totali* degl' incassi si convincono di questa dolorosa verità, ma d' altra parte non si può muovere il più piccolo rimprovero al pubblico se prova realmente ch' egli va al teatro per divertirsi. A lui poco importa che il divertimento gli venga per mezzo della ilarità o delle forti emozioni; che l' autore si chiami Goldoni o Bouchardy. Da qualunque parte gli venga la noia, egli ne tiene calcolo; e come tale la rinvia sdegnato al paese dal quale essa proviene. Il nome, il rango, la fortuna, la celebrità stessa, nulla gl' impone, e nulla lo disarma; egli ha fischiato dei principi, dei re, dei papi, dei santi; egli fischierebbe Dio stesso, se però Dio potesse fare una cattiva opera. La morale, infine, è questa: egli ama più di essere divertito che educato. Forte di questa massima egli applaudisce tanto la maschera di Mèo Patacca, il passo cadenzato di Giasone, il frasario gonfio e reboante del melodramma.

***

Il Gherardi ha risposto alle ciarle dei maligni scrivendo la *Vita Nuova*, e facendola rappresentare alle *Loggie*, dalla compagnia Sadowsky. A Firenze soltanto piacque e fu ripetuta per cinque sere.

Ecco l' argomento della commedia.

L' argomento non è nuovo: egli rassomiglia a quello sul quale è tessuto l' *Impara l' arte* di Castelnuovo, il quale si è servito di uno di quei maledetti romanzacci francesi, che i puritani letterari del giorno d' oggi esecrano con tanto odio. La mancanza di novità nell' argomento non costituisce un grande difetto.

Gino Cavicciuoli è figlio di un marchese fiorentino. Questi è morto dopo aver venduto fin l' ultimo staio di terra e l' ultimo *coupon* delle rendite italiane. Non ha lasciato al povero Gino che i soliti quadri dei vecchi antenati, della biancheria rattoppata, dei logori arazzi, e più debiti che capitale. Il dottor Corradi gli propone d' accettare l' eredità con benefizio d' inventario. Gino rifiuta come un eroe d' un romanzo virtuoso di Carcano. — Ho tanti amici ricchi — egli pensa — è possibile che mi abbandoneranno tutti? Il marchese Gino sebbene abbia vissuto in mezzo ad una società scettica e corrotta conserva, a quanto pare, un sinsino di quella ingenuità che ci accompagna dalla porta del collegio fino alla casa paterna. La contessa Velasco, la donna ch' egli ha amato e dalla quale ha creduto sempre di essere corrisposto, i suoi intimi amici, di quelli che si sedevano più spesso alla sua tavola, il commendatore Della Rosa, suo zio materno, si allontanano con quell' orrore con cui Griso si scostò dall' appestato Don Rodrigo. Era da immaginarselo; tutti i giorni accade così. A Gino però resta fedele uno di quei rari discendenti d' Oreste, o meglio uno di

testimone che è stato alle adunanze in via delle Pinzocchere dopo la sera del 13, narra diverse circostanze.

Maggini ora ammette alcuni di questi fatti e finisce col rammentarsi d'essere stato colà la sera del 16 e averli avvisati che c'erano le guardie fuori.

Dietro domanda del Natta conferma che questi indusse i compagni a lasciarsi arrestare e non a rivoltarsi.

Il Vannini e l'avv. Rastelli contestano al teste che egli uscisse dall'Internazionale il 9 febbraio 1878. Il Vannini aggiunge che egli non si è mai staccato dall'Internazionale, quantunque vi fosse ammesso per tolleranza e avesse bisogno di essere riabilitato.

Segue l'interrogatorio dell'Alessi, le cui deposizioni sono importantissime. Egli era compagno di carcere a Marchini e Batacchi nel decembre decorso. Depone che un giorno, discorrendo della guerra di Francia, il Marchini raccontò come a Parigi fossero state tirate molte bombe; al che il Batacchi soggiunse: « Loro ne hanno lanciate tante, e noi per averne tirata una sola, ci hanno carcerati e ce ne hanno messi tanti. » Fu allora che il Marchini guardò l'altro nel viso e il Batacchi si riprese e soggiunse: « Ma non s'è mica tirata da noi..... » Parla poi di un altro colloquio a proposito dell'anniversario del Re, in cui discorrendo delle molte persone che sarebbero concorse alla cerimonia, il Marchini augurò che fossero state lanciate molte bombe. Essendo stati tante volte ripetuti i discorsi delle bombe, venne al teste volontà di sapere come fossero fatte, e fu il Marchini che gliele descrisse.

Dopo una breve sospensione l'udienza ricomincia coll'interrogatorio importantissimo di Carlo Burci d'anni 19 che si trova in carcere in espiazione di pena per frode. Entrò in carcere il 17 febbraio del corrente anno e si trovò nella medesima cella prima col Corsi e poi col Batacchi. Quest'ultimo gli confidò avere avuto dal Corsi la bomba che poi gettò in via Nazionale; che avevano fatto precedentemente un'adunanza fuori porta alla Croce, nella quale era stato tirato a sorte a chi toccasse gettarla, e che a tale adunanza presero parte, oltre il Batacchi, il Corsi, il Vannini, il Nencioni e lo Scarlatti.

Dice che gli accusati corrispondevano col di fuori buttando delle *farfalle* dalle finestre e facendole cadere in via dell'Agnolo, ove erano raccolte dai loro compagni di fuori. A riprova deduce che dietro sua denunzia, di queste *farfalle* ne furono trovate due dai guardiani.

In seguito narra che una sera sentì chiamare il Batacchi e udì che il Vannini lo esortò a pigliarsi tutta la colpa per sè del fatto delle bombe; ma il Batacchi replicò che giacchè c'erano anche loro ci dovevano stare.

Aggiunge che di recente dall'*occhio* della sua cella gli è stata buttata una *farfalla*, nella quale gli si diceva: bada di non ci aggravare.

Questa deposizione dà luogo a varie interruzioni e proteste violenti da parte del Batacchi.

Per invito del Procuratore Generale è richiamato il teste Tofanari Angiolo il quale dice ora che è sicuro di riconoscere in Natta, per certi movimenti da costui fatti durante l'interrogatorio, quello che l'apostrofò mentre andava a cercare notizie sul fatto della bomba dicendogli: e che, credete che siano stati gli internazionalisti! Aggiunge che quella sera stessa una quantità di persone che stavano sulla bottega del tabaccaio Romei dicevano: deve essere stato quello che è passato di qui. E in pari tempo davano di questo tale dei connotati, che si converrebbero al Natta.

Il conte Arrivabene interrogato ulteriormente dichiara che sere sono ha saputo dal Romei fatti rilevantissimi, in quanto che avrebbe udito un tale che leggendo nei giornali l'atto d'accusa avrebbe detto: toh! il Batacchi l'ho veduto quella sera.

Il Presidente dietro queste dichiarazioni valendosi dei suoi poteri discrezionali ordina la citazione del testimone Romei.

Intanto incomincia l'interrogatorio dei testimoni a difesa, incominciando da quelli del Batacchi. Le loro deposizioni tendono a provare che il Batacchi fu dallo zio la sera del 18 dalle 5 1|2 fin verso le sette.

Viene poi introdotto il teste Romei la cui comparsa è accolta dal pubblico con segni di attenzione. Egli dice che mercoledì passato discorrendo di questo processo un tale Scacciati che era nella conversazione, disse che udito il colpo della bomba uscì di casa e s'incontrò in un individuo che scappava: domandò cos'era stato e quello non rispose, ma seguitò a correre; però lo conobbe per il Batacchi, che egli conosceva bene.

Il Presidente ordina l'immediata citazione dello Scacciati.

L'udienza a questo punto è rinviata a domani.

Notizie Italiane

ROMA, 26 — Stamane s'è adunata la Commissione del Senato per l'abolizione del macinato.

Prevalse il concetto che l'on. Saracco stenda una nuova Relazione.

Finora però sono premature le notizie che siensi prese conclusioni definitive. Credesi, nondimeno, che la Commissione, prendendo a base l'approvazione della legge sulla tassa degli zuccheri da parte della Camera, proporrà di limitare l'abolizione al secondo palmento.

NOVARA — Due carabinieri della stazione di Novara hanno disertato. Si ignora quali cause abbiano spinto i due soldati a quel deplorabile partito, rarissima a verificarsi nel corpo dei R. carabinieri.

ALESSANDRIA 26 — Le pioggie continue ingrossano straordinariamente i fiumi circostanti. Si temono disastri. Si lavora per impedire uno straripamento improvviso. Il contado è allarmato. I raccolti si tengono perduti. (Vedi telegrammi)

TORINO 27 — Da tre giorni a Torino non piove, ma diluvia.

Le ultime notizie sono gravissime. Il Po ha raggiunto quasi il limite della piena del 1839. Parecchi chilometri di campagna fra Moncalieri e Villastellone sono inondati.

CREMONA 25 — Con R. Decreto, è stato sciolto questo consiglio Provinciale.

NAPOLI — È partito per Roma una deputazione della colonia tedesca per presentare al Re un *album* che i tedeschi residenti in Napoli gli presentano per felicitarlo di essere rimasto incolume dall'attentato di novembre. Il ritardo è stato causato dal lavoro che è riuscito opera pregevolissima sotto ogni rapporto.

VADO — Scrivono da Vado al *Movimento* di Genova che giovedì incomincierà il processo contro gli autori dei disordini avvenuti in quel luogo a proposito del parroco Bonora. Gl'imputati sono 10.

TRIESTE — L'*Indipendente* annuncia che un telegramma da Vienna ha recato la notizia avere l'Imperatore d'Austria confermata la nomina del Bazzoni a Podestà. Il Consiglio comunale è convocato per oggi in seduta pubblica affine di procedere all'installazione del nuovo Podestà. Si preparano grandi feste.

Notizie Estere

GERMANIA — Bismarck negò di dare udienza ai delegati Albanesi ed accettò soltanto il loro *memorandum*.

— Il *Montagsblatt* accentua che solo la Germania sostiene la Francia nella questione greca, per risolverla nei modi indicati dal Trattato di Berlino.

— Lo Czar arriverà a Berlino il 9 giugno per assistere alle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo. Cinquantasei personaggi principeschi si sono già annunciati per assistere alle feste che si faranno in questa circostanza.

RUSSIA — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* che nella corrente settimana il Tribunale pronunzierà la sentenza contro Solovieff. Si assicura che esso si mostra molto prostrato e che è incanutito completamente.

— A Kiew fu arrestato l'assassino di Drentel. Feritosi al piede destro cadendo da cavallo, dopo l'attentato egli erasi recato colà per curarsi. Chi lo riconobbe fu il medico curante. Se ne ignora il nome.

FRANCIA — La Camera con 253 voti ha nominato Senard vice-presidente nel luogo di Alberto Grévy chiamato ad altro ufficio.

---

quei soliti convenzionali Remigi della *Rivincita* di Cicconi, e questi è il conte Attilio, suo cugino; più gli rimane un tal Raffaello Palchetti, un popolano rozzo come un abbruzzese, onesto come Garibaldi, generoso come un Galliera, il quale possiede una fabbrica eretta coi danari del marchese. Il Palchetti per debito di gratitudine propone al Gino di diventare suo socio. Naturalmente Gino, piuttostochè imitare il marchese Alberti nell'*Eros* di Verga, o Enrico nella *Marianna* di Sardeau, accetta. Il Palchetti è ammogliato ed ha una nipotina, certa Ida, una giovinetta tutto sorriso, tutto amore, tutta bontà; una prima simpatia di Gino. Ella è capitata a Firenze colla zia a nome Maddalena, un cuor d'oro, una strillona gioviale. Figuratevi che gioia per Ida, e qual piacere per Gino che la rivede più grande e più bella. Un giorno ch'Ella rimane sola, sente che nel suo cuore irrompono tutte le gaie ricordanze del passato; essa ripensa ai bei tramonti, alle partite di volante, e lì, davanti ad un bel ritratto di Gino, confessa d'amarlo ancora. Gino che è sull'uscio, si avanza. *Lei* vuol fuggire, *Lui* mormora parole gentili; *Lei* si fa rossa e fugge, ma quando Gino s'è anch'egli allontanato, ella ritorna in punta di piedi, e da esperta ladra d'amore, pone la mano sul ritratto, se lo nasconde in seno, e scappa via. È una delle scene più vivaci, più colorite, più seducenti della commedia.

Mentre qui il pubblico risponde al fascino dell'arte col plauso, il filosofo medita: quale confronto si può fare fra la donna che perverte, e quella che fa scaturire da sorgenti limpidissime i più puri sentimenti? La Velasco e l'Ida! quella vi conduce a farvi saltar le cervella; questa alla culla degli uomini futuri.

Quanta poesia in questo quadro!... E Gino che ha ancora della fede, della coscienza del dovere che è la pietra angolare della virtù, pensa che per lui la *vita nuova* può incominciare dal suo nuovo amore per Ida. Mi ero dimenticato di dirvi che fra i molti damerini che corteggiarono la contessa Velasco, dopo la morte del marito, vi fu un certo Giorgio Micheli, il quale fallì a Firenze e scappò in America, dalla quale, per far piacere al Gherardi del Testa, non solo ritorna, ma ritorna ricco sfondolato. È cugino dell'Ida e nepote del Palchetti.

Palchetti che ignora l'amore che nutrono reciprocamente *Lei* e *Lui*, si va capacitando che suo nipote possa sposare Ida. Ida, gelosa come tutte le donne che amano per la prima volta, suppone che Gino sia ritornato all'amore della Velasco, e per far corona a Gino acconsente d'unirsi a Micheli, ma è tanto forte l'emozione che sviene. Nello slacciarle il giustacuore, il Palchetti ritrova il famoso ritratto, ed allora gli si sbendano gli occhi, ma naturalmente trova che Gino è troppo povero, e che ha promesso Ida a Micheli. Questi però, quando arriva a conoscere che avrebbe reso infelice sua cugina la cede a Gino, il quale se la sposa, mentre suo zio Della Rosa, diventa ad un tratto generoso, gli assegna una vistosa pensione annua e sposa la Velasco la quale si unisce al commendatore, a questo solo patto, e vanno tutti all'erba!...

***

Se si ama di conoscere un'epoca, è necessario consultare gli autori comici: i loro quadri della vita corrente ci fanno penetrare fino al fondo della società. Grazie ad essi, noi la vediamo, non nella sua forma officiale, sempre un po' accomodata, ma in veste da camera e per così dire nella sua camera da letto. I caratteri eroici e le forti passioni posti in azione, in movimento nel dramma o nell'epopèa non ci rivelano se non che delle brillanti eccezioni; la commedia al contrario, traduce la vita comune: gli attori non sono punto delle personalità ingrandite dalla immaginazione, è l'uomo che passa, è il vicino, siamo noi stessi. Racconciate la parte all'esagerazione teatrale, calate la voce, economizzate il gesto, fatte impallidire un po' i colori, e, sotto questa imitazione, voi troverete la realtà.

Ecco ciò che si è prefisso Gherardi del Testa, ed ecco ciò che si rinviene nelle sue commedie. L'argomento, ripeto, della *Vita Nuova*, non è nuovo, ma non è nè astuto, nè lambiccato; è chiaro, semplice, educativo. L'intreccio è semplice, ma naturale. La commedia è fatta sul vecchio stampo, come quasi tutte le commedie di Gherardi del Testa. Esse hanno un sapore Goldoniano, tanto la naturalezza dei caratteri, della condotta, l'artificio di buona lega, la comica delle situazioni, sanno del vago florilegio Goldoniano. In questi vi è vivo, rubizzo, arguto, il graziosissimo dialetto veneziano; in quello di Gherardi del Testa la più bella lingua parlata — il toscano. Il terzo atto della *Vita Nuova* è assolutamente uno dei più belli del teatro italiano per movimento, per brio, per spirito. I difetti sono questi: i personaggi ascoltano troppo all'uscio; certi passaggi sono troppo rapidi; i personaggi, sovente, vanno, vengono, sembra che girino come quegli ometti di stucco che sono posti entro certi organetti; essi compaiono a due a due, felici quando si possono trovare in tre, e gridare al miracolo quando s'accorgono di essere in quattro.

Casa Palchetti o Vita Nuovissima, sono dolente di confessarlo, ha la favola stiracchiata, l'intreccio sconclusionato, l'azione languida. I personaggi fanno come i montoni padovani, si corrono l'uno dietro l'altro. Questa commedia mi dà la brutta idea che il Gherardi abbia finita la sua carriera drammatica. Questo triste fatto non ci deve far mai dimenticare che c'incomba il sacrosanto dovere di salutare con rispetto l'antesignano del nostro risorgimento drammatico.

***

Cesare Rossi e la *Bernieri* resero colla solita sicurezza, verità; colla medesima unità, misura, armonia, le parti dei coniugi Palchetti.

U. Fiaschi

— Dicesi che Waddinghton stia per inviare una nuova circolare alle potenze per respingere la responsabilità dello scioglimento dato alla questione greca malgrado le promesse fattegli quasi formalmente di associarsi alla iniziativa della Francia.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Concorso. — Il Sindaco pubblica avviso che a tutto il 30 Giugno è aperto il concorso pel posto di medico chirurgo condotto per la Villa di Vigarano Pieve, pei tenimenti di Diamantina e Vallelunga compresa una parte della Villa di Cassana.

Lo stipendio è fissato in L. 1800 annue. La scelta sarà fatta per titoli.

Oltre ai documenti d'idoneità di cui fossero in possesso, gli aspiranti dovranno presentare i soliti certificati, di libero esercizio, di età non maggiore ai 35 anni, di buona condotta, di sana costituzione fisica e fedine criminali.

Corte d' Assisie. — Si è incominciata ieri la causa contro Tassinari Giovanni, Tassinari Giuseppe, e Ferrari Primo, tutti di Corpo Reno. Accusati di omicidio volontario commesso in seguito a premeditazione e così di assassinio, per avere la notte del 29 al 30 agosto 1877 in corpo Reno di correità fra loro con disegno formato primo, di attentare alla vita di Mazzanti Graziadio, volontariamente cagionate allo stesso molte lesioni fra le quali alcune alla regione del capo che furono la causa immediata e necessaria della morte del detto Mazzanti.

Si è già compiuto l'interrogatorio degli imputati e si è cominciato quello dei testimoni che sono in numero di 46.

I signori avvocati Alberto Anselmi, Vassalli, e Lino Ferriani assunsero la difesa. I dibattimenti continueranno oggi.

Una bella operazione. — Stanotte pochi minuti prima delle 3 gli abitanti nei dintorni di Largo Castello furono destati da alcune detonazioni di armi da fuoco e da un gridio e un correre di passi agitati. Ci siamo rivolti all' ufficio di P. S. per aver notizie di ciò che era avvenuto ed ecco quanto ci si annunzia.

Stanotte le Guardie di P. S. sono riusciti ed assicurare alla Giustizia certi Z. S. e C. F. del Circondario di Comacchio, trovati detentori di varj falsi biglietti da Lire 100, della Banca Nazionale. Essi sono in carcere, e contro di loro la competente Autorità Giudiziaria istruisce.

Costoro hanno opposta resistenza al loro arresto e quando stavano per essere tradotti in Castello tentarono ripetutamente la fuga, motivo per cui le Guardie dovettero far uso delle armi, sparando all'aria alcuni colpi di revolver.

Piena del Po. — Il fiume continua a crescere. Alle 7 ant. d'oggi le acque toccavano all' idrometro di Pontelagoscuro il livello di un metro e ottantanove Centimetri.

Rettifica. — Ripariamo ad un involontaria omissione incorsa ieri nel parlare dei funebri del compianto ing. Ippolito Guidetti. Fra le varie corporazioni rappresentate nel corteo, eravi la Società Operaia di m. s. e la Società dei Barbieri che ha voluto così rendere omaggio eziandio al suo Presidente stretto all'estinto dai vincoli del sangue. La società coristi non era quella della Orfeonica, ma la Società corale della Concordia.

Furto. — La scorsa notte sconosciuti ladri, mediante rottura al muro di un pollaio in parrocchia di Quacchio, rubarono alcune galline a danno di Pietro Ferri. Le galline sono state stamane sequestrate mentre erano esposte in vendita sulla piazza dei pollaioli, presso certo Mattioli Antonio, che pochi momenti prima le aveva comperate in buona fede da uno sconosciuto individuo.

Teatro Comunale. — Questa sera 7ª rappresentazione dell' opera-ballo *Africana*.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri a sera alla « *prima* » del *Mastr' Antonio* di Leopoldo Marenco, il teatro riboccava addirittura di spettatori. I due primi atti vennero ascoltati con rigorosa attenzione; il terzo venne salutato da fragorosi applausi; il quarto, eminentemente drammatico, decise del successo completo del *Mastr' Antonio*, del qual dramma e della stupenda interpretazione datagli dalla compagnia della città di Torino, ne parleremo Venerdì.

Questa sera il *Mastr' Antonio* si replica e certamente dinanzi ad un pubblico affollato.

Annunciamo di buon grado ai lettori che le serate di Giugno non le passeremo noiosamente. La compagnia drammatica di Onorato Olivieri, diretta da Angelo Diligenti, darà un corso di rappresentazioni. Essa è composta di un ottimo elemento, poichè nell'elenco degli attori vediamo figurare una *Diligenti*, un *Diligente*, un *Colonnello*, un *Sobrio*, un *Poli*.

Mille buoni auguri alla nuova famiglia drammatica, la quale ci promette *non meno di 8 produzioni nuovissime di autori accreditati.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 24 Maggio 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio

Paltrinieri Alessandro di Remigio con Villetti Zaira di Giuseppe — Simioli Casimiro di Antonio con Maggetti Angela Esposta — Felisatti Enrico di Luigi con Dulzani Rosa fu Pietro — Castelfranco Augusto fu Abramo con Rocca Bice di Giuseppe — Calzolari dott. Allessandro fu Luigi con Cugini Ernesta fu Giuseppe — Santini Luigi fu Giuseppe con Fabbri Luigia fu Gaetano.

Forlani Albino fu Giacomo con Pontecchiani Maria di Giuseppe — Tartari Stefano di Luigi con Vancini Beatrice di Giuseppe Vaccari Giuseppe fu Antonio con Negri Teresa fu Giuseppe — Benetti Alfonso fu Pietro con Bolognesi Maria fu Pietro — Pirani Eugenio di Angelo con Schönlak Clara Dorothee fu Gustav — Burgioni Angelo fu Carlo con Gualdrini Teresa di Angelo — Finotti avv. Alberto fu dott. Antonio con Damiani Angela fu Vito.

Matrimoni — Prampolini Gaetano, cocchiere, celibe di Ferrara con Declivi Ginevra, servente, nubile di Ferrara.

Morti — Guidetti ing. Ippolito, fu Federico, d' anni 74, possidente, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

25 Maggio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2. - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Canella Giovanni, giornaliero, celibe di Fossanova S. Marco con Caselli Maria, giornaliera, nubile di Fossanova San Marco Vian Francesco, falegname, celibe di Ferrara con Cavicchioli Carolina, modista, nubile di Ferrara.

Morti — Bonsetti Carlo di Gaspare, di anni 10 — Barilari Marianna di Pietro, di anni 35, affari dom., coniugata.

Minori agli anni sette N. 1.

26 Maggio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Defanti Sante, birocciaio, vedovo di Ferrara con Straforini Cecilia, ostessa, nubile di Ferrara — Rasi Cesare, impiegato, celibe di Roma con Guernieri Rosa, sarta, nubile di Ferrara.

Morti — Corbi Achille fu Luigi, d'anni 16, questuante — Gramigna Barbara fu Francesco, d' anni 57, affari dom., vedova — Veronesi Pietro fu Pietro, d' anni 66, pirotecnico, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

27 Maggio

Nascite — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.

Morti — Imperiali Anna di Ferdinando, di anni 25, affari dom., nubile.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

27 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 11°,8 C
Alt. med. mm. 752,16	» mass.ª 19, 2 »
Umidità media:83°, 0	Venti dom. SE; ENE

Stato del cielo:
Pioggia poi quasi Nuvolo
Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 98
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Maggio — ore 12 min. 0 sec. 20

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

GRATO ANIMO

Qual compiacenza il poter mostrare la più sentita e sincera gratitudine a chi tanto lo merita! E questa mai non verrà meno per l' egregio Dottore Giuseppe Ravenna, nella famiglia di Giuseppe Ascoli, il quale, gravemente infermo da acuta Pneumonite, fu dalla rara maestria, assiduità esemplare e disinteressata dell'egregio medico ridonato alla povera e numerosa famiglia di cui è unico appoggio.

Aggradisca, egregio dott. Ravenna, questi sentimenti di verace stima e riconoscenza che tanto merita da una famiglia intera ridonata a vita e dai tanti infelici che a Lei ricorrono.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna 25. — Il presidente del Consiglio Stremayr in una riunione di elettori espose le idee del Ministero accentuando la necessità della occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina, e l' utilità del compromesso conchiuso coll'Ungheria. Gli elettori esprimendogli la loro fiducia, offrirongli il mandato per il futuro *Reichsrath*.

Parigi 26. — Grèvy rispondendo ai discorsi dei cardinali disse che la protezione dell' autorità costituzionale non mancherà mai ai diritti della Chiesa, e che essa non corre alcun pericolo, essendo protetta dalle leggi.

Soggiunse, che se il governo non mette i diritti della Chiesa al dissopra dei diritti dello Stato, esso tuttavia è animato da viva premura per la protezione di tutti.

Torino 26. — Il duca d'Aosta è partito per Roma.

Torino 26. — Dirottissime pioggie cagionarono alle campagne danni enormi. Il Tanaro e la Bormida sono straripati. Continua la pioggia. Nizza ed il Monferrato sono inondate.

Berlino 26. — La *Gazzetta del Nord* dice che le pratiche della Germania presso il kedive sono dettate soltanto dagli interessi vitali della Germania, che sono compromessi. La Germania che non ispirasi da altri apprezzamenti è lontana dal volere allargare artificialmente la sfera dei suoi interessi. Essa non ricuserebbe le pratiche comuni a tutti gl' interessati se avesse la garanzia di far valere i diritti tedeschi, ma le decisioni contrarie delle altre potenze non potrebbero impedire alla Germania se sarà necessario, di far valere i suoi diritti, anche isolata.

Parigi 26. — Al banchetto del Congresso internazionale del canale Interoceanico, Cristofori Negri si felicitò per l' onore d'aver preso parte ai lavori del Congresso, onore che ridonda all' Italia. Bevè alla Francia che contribuì così potentemente alla indipendenza d' Italia. Si fecero molti altri brindisi.

Londra 26. — *Camera dei comuni* — Nortchote annunzia che Wolseley fu nominato comandante in capo civile e militare di Natal, del Traanswal e dei territori che attualmente formano il teatro della guerra. Bartle Frère resta governatore di Capetown. Stanley dice che il governo desidera sempre di terminare la guerra del Zululand, appena ciò sarà possibile e compatibile coll'onore dell'Inghilterra. Wolseley ha ricevuto istruzioni in questo senso. Chelmsford sarà agli ordini di Wolseley ma ciò non costituisce un biasimo verso Chelmosford.

Alessandria 25. — In Asti furono sgombrate alcune case pericolanti, gli orti sono allagati. La linea Asti-Castagnole è rotta.

Alessandria 27. — Il Tanaro minaccia la città in due punti. I lavori di difesa sono energici e condotti con grande abilità.

Il prefetto sorveglia continuamente i lavori. Sono interotte le linee d' Alessandria, Cavalmaggiore, Savona e Bra.

Roma 27. — Un dispaccio del *Bersagliere* annunzia un' eruzione dell' Etna.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana

Si discute la risoluzione di Compans.

Ungaro sostiene che il ministro ha secondato i desideri della Camera e dimostra la convenienza della chiamata in estate per l' utilità dell' istruzione: presenta una mozione per invitare il ministro ad applicare amplamente l' art. 834 del regolamento che accorda la facoltà delle esecuzioni,

De Renzis rammenta che Mezzacapo cadde perchè ommise la chiamata. Qual meraviglia se Mazè si affretti ad eseguire la legge concernente l' istruzione della seconda categoria? La soverchia furia è l'unico appunto meritato, e spera oggi delle dichiarazioni tranquillanti dal ministero. Consiglia il ministro a non affrontare facilmente le mozioni, ma a girare la posizione imitando Depretis; desidera che si prenda una risoluzione conciliante gli interessi militari con gli agricoli.

Plutino Agostino approva la disposizione ministeria e perchè la stagione estiva è l' unica propizia all' istruzione.

Il Ministro legge un foglio d' onde risulta che ha comunicato la chiamata fino dal gennaio nè la commissione vi si oppose, dunque è immeritevole l' accusa di furia essendo inoltre confortato da esempi precedenti; i comandanti dei distretti conoscono l' art. 854 e potrà rammentarsene l' applicazione della divisione del servizio possibile nei distretti, divenne impossibile nei reggimenti; presenterà prima del bilancio una proposta per far la leva in novembre, cosichè la seconda categoria serva in marzo, aprile e maggio.

Crede che la ragione del malcontento derivi perchè era più comodo servire nel distretto che nel reggimento.

Maiorana espone l' intervenuto lungo scambio d' informazioni fra i due ministeri d' onde risultò essere utile la chiamata in estate prevedendosi difetto di lavoro, mentre probabilmente se ne avrà più in autunno. Nessun reclamo pervenne al ministero anzi le diminuzioni della concorrenza farà crescere i salari.

De Renzis ringrazia Maiorana e Mazè delle dichiarazioni rassicuranti.

Si legge l' ordine del giorno di De Renzis, un altro di Fiore, un terzo di Sini, Barattieri e Gandolfi quasi uguale.

Depretis prega la Camera che lasci eseguire gli ordini già dati dal ministro e promette grande prudenza nel conciliare gl' interessi agricoli coi militari.

Si vota la proposta di De Renzis seguente:

La Camera udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all' ordine del giorno. L' approvazione e a grandissima maggioranza. (*Applausi*).

Nipodano svolge la proposta di legge per modificare l' art. 36 della legge sulle pensioni che si prende in considerazione.

— Nella seduta pomeridiana si prosegue la discussione del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie e versa ancora intorno alla linea pel collegamento della rete italiana colla linea internazionale del Gottardo.